



# Rassegna Stampa 4 febbraio 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**



PER SODDISFARE ANCHE LE ESIGENZE DEL MONDO AGRICOLO

## Lavori in corso alla diga di Occhito necessario il by-pass con il Liscione

● “E’ in corso l’invaso del serbatoio artificiale di Occhito sul Fortore. Conseguentemente è in atto la graduale sommersione dei terreni situati a monte della diga al di sotto della quota 198,00 metri s.l.m. In qualsiasi momento e senza particolare preavviso potranno verificarsi, nel tronco di fiume a valle della diga, improvvisi scarichi d’acqua, anche di grande portata, attraverso gli organi di sicurezza sia di superficie che di fondo. Pertanto, ai sensi dell’art. 9 del Piano di Emergenza in caso di pubblica calamità connessa alla diga di Occhito sul fiume Fortore, è vietato, in quanto può comportare pericolo di morte: 1) soggiornare o trattenersi nella zona situata a monte della diga a quota inferiore a 198,00 metri s.l.m., destinata ad essere sommersa dalle acque; 2) percorrere o attraversare l’alveo o le golene del fiume a valle della diga ove saranno possibili improvvisi e cospicui scarichi d’acqua. Il Consorzio per la bonifica della Capitanata non assume alcuna responsabilità civile e penale per danni a persone. Cose o animali, dipendenti dall’inosservanza dei divieti di cui al presente avviso”.

Questo l’avviso pubblico del Consorzio di bonifica di Capitanata divulgato, attraverso manifesti murali, alle popolazioni dei Comuni compresi nell’area territoriale del Fortore (Carlantino, Casalnuovo Monterotaro, Castelnuovo della Daunia, Celenza Valfortore, Torremaggiore, San Paolo di Civitate, Serracapriola, Lesina, in provincia di Foggia; Colletorto, San Giuliano di Puglia, Santa Croce di Magliano, in provincia di Campobasso), in considerazione dell’attuale invasamento idrico della diga di Occhito, nella quale alla data del 31 gennaio 2025 sono contenuti 37.801.140 milioni di metri cubi di acqua a fronte dei 125.657.600 milioni contenuti alla stessa data del 31 gennaio 2024, in pratica 87.856.460 milioni di metri cubi in meno rispetto all’anno scorso.

Da ciò nelle ultime settimane il mondo agricolo è in fermento preoccupato per l’approvvigionamen-

to per le prossime colture primaverili ed estive, di qui le proteste e le sollecitazioni, da parte dei sindacati agricoli e dai Comuni dell’area con ordini del giorno di protesta, della realizzazione della seconda diga sul Fortore in località Piano dei Limiti, tra i territori di Casalnuovo Monterotaro (Foggia) e Colletorto (Campobasso) in quanto l’acqua contenuta nell’invaso di Occhito, dovendo essere utilizzata anche a fini potabili, non riesce a soddisfare la notevole richiesta degli operatori agricoli.



A questo proposito dal Molise viene un avvertimento: “Giù le mani dal Liscione”. Infatti, in una nota di sabato 1° febbraio, l’ex consigliere regionale del Molise, Aida Romagnuolo, ha tra l’altro dichiarato: “Se risultasse vero il prelievo della nostra acqua dal Liscione alla Puglia, mi schiererò da subito con i cittadini e con i sindaci per fare le barricate come già facemmo oltre venti anni fa. Difenderemo con ogni mezzo la nostra acqua. Da anni la nostra acqua nelle nostre case e nelle nostre campagne esce ormai con il contagocce, perciò bisogna soddisfare prima i bisogni dei molisani e poi quelli degli altri”. Magari con l’accordo con la Puglia si riuscirà nell’intento.

**Dino De Cesare**

## Raddoppiati i passeggeri in arrivo e partenza: +154,2% rispetto al 2024

**L'aeroporto Gino Lisa**

**A**eroporti di Puglia rende noto che nel mese di gennaio il totale passeggeri in arrivo e partenza negli aeroporti di Bari, Brindisi e Foggia, è stato di 593.301, con un incremento del 13,3% rispetto allo stesso mese del 2024 quando il totale era stato di 523.808 passeggeri.

Nel dettaglio, per quanto riguarda l'aeroporto Karol Wojtyła di Bari i passeggeri, totale tra arrivi e partenze, sono stati 419.576, pari al + 15,1% rispetto ai 364.437 del 2024. Il traffico di linea nazionale ha registrato un incremento dell'8,7%, mentre i 183.214 passeggeri di linea internazionale hanno determinato una crescita del 23,6% rispetto

ai 148.201 passeggeri dello scorso anno. Per quel che riguarda l'aeroporto del Salento di Brindisi, il mese di gennaio si è chiuso con 168.229 passeggeri, il +7,3% rispetto ai 156.816 di gennaio 2024. Se il traffico di linea nazionale, con 146.287 passeggeri, tra arrivi e partenze, ha registrato un + 5,8% rispetto allo scorso anno, il traffico di linea internazionale, con 20.921 passeggeri, si è attestato a un +16,4% rispetto a gennaio 2024. Più che raddoppiati, infine, i passeggeri in arrivo e partenza dal "Gino Lisa" di Foggia: erano stati 2.555 nel gennaio 2024, sono stati 6.496 nel mese di gennaio 2025, pari al +154,2%.

## Imprenditrici, chi siederà nel Comitato per i prossimi 3 anni



Pino Di Carlo

**S**ono state assunte diverse decisioni dalla giunta di Camera di commercio di Foggia, riunitasi lo scorso 23 gennaio e presieduta dal presidente **Pino Di Carlo**.

E' stato ricostituito il Comitato per l'imprenditoria femminile, che per il triennio 2025 - 2028 vedrà **Maria D'Apice, Daniela Forte, Stefania Ciriello, Daniela De Flumeri, Alessandra Menga, Ester Fracasso, Maria D'aloia, Maddalena Colamussi, Antonietta Prencipe, Maria Laura Sica Maria Laura, Antonella Bisceglia, Patrizia Lusi, Fabiola Gentile, Daniela Ladogana, Antonella Sebastiano, Maria Antonietta Armillotta, Carla Calabrese, Carla Costantino, Alessia Di Franza, Lucia La Torre, Daniela Mazzeo**.

Inoltre è stata approvata la composizione della Commissione di revisione della raccolta provinciale degli usi e consuetudini, presieduta dal magistrato consigliere della Corte di Appello di Bari **Elio Di Molfetta**, mentre il vicepresidente è **Ivano Caputo**, magistrato della Sezione Lavoro del Tribunale di Foggia.

Gli altri componenti sono **Matteo Maurizio Forte, Lorenzo Belcapo, Luca Aversano, Enrico Barbone, Fabrizio Fantini, Francesco Arcuri, Antonio Gianfilippo D'Amico, Marco Nicastro, Francesco Simone, Marco Gabriele Scillitani, Giuseppe Di Sabato, Angelo Renzulli e Luciano Buono**.

## Manfredonia

### Presentazione dell'ITS Academy Mobilità e Logistica, la nuova offerta formativa per il territorio promossa da Smart Lab



**E**'in programma il prossimo 6 febbraio, alle ore 10:30, presso l'Auditorium C. Serricchio, la presentazione dell'ITS Academy Mobilità,

un evento organizzato con il supporto di Smart Lab, sede distaccata a Manfredonia dei corsi ITS. Smart Lab, ente di formazione accreditato presso la Regione Puglia, svolge un ruolo fondamentale nel portare sul territorio percorsi di alta formazione e innovazione, contribuendo allo sviluppo professionale delle giovani generazioni. L'iniziativa sarà un momento di confronto sulle opportunità offerte dall'ITS Academy Mobilità, con un focus sui settori della mobilità e della logistica, ambiti strategici per il territorio e per il mercato del lavoro. Grazie al lavoro di Smart Lab, questa offerta formativa di alto livello è ora accessibile anche a Manfredonia, ampliando le possibilità per i giovani di intraprendere una carriera qualificata e orientata al futuro. Durante la presentazione interverranno rappresentanti istituzionali e professionisti del settore.

# Impatto di 3,8 miliardi sul Pil Export del Sud, rischio -9%

**Lo scenario per l'Italia.** Studio Svimez per Il Sole 24 Ore sulla base di tre ipotesi. La diminuzione in termini occupazionali potrebbe andare da 27mila a 53mila unità di cui il 13% al Mezzogiorno

**Carmine Fotina**

ROMA

C'è un possibile shock nazionale. E, al suo interno, un impatto sugli equilibri macroeconomici tra aree del Paese. L'ipotesi di nuovi dazi commerciali degli Stati Uniti nei confronti delle merci europee, rilanciata con veemenza dal presidente Donald Trump, potrebbe pesare, in uno scenario intermedio, 3,8 miliardi di euro del Pil nazionale e 5,8 miliardi di euro dell'export verso gli Usa. Con una ricaduta in termini di posti di lavoro di oltre 53mila Ula, unità lavorative per anno.

Lo stima la Svimez, l'associazione per lo sviluppo dell'industria del Mezzogiorno, in un'analisi effettuata per Il Sole 24 Ore che si addentra inoltre negli effetti su base territoriale: il Sud perderebbe di meno in termini di Pil, ma soffrirebbe in misura maggiore sulle esportazioni.

## I tre scenari

Tre gli scenari analizzati, tutti ovviamente ipotetici dal momento che oltre ai proclami presidenziali non sono emersi ancora elementi concreti sullo schema di dazi, ammesso che Trump non receda una volta ottenuti vantaggi su altre partite (come l'acquisto di gas e armi). Lo scenario intermedio, quello che guardando anche all'affondo fatto su Canada,

Messico e Cina potrebbe essere più realistico, poggia su dazi del 20% e vede, rispetto ai dati del 2023, una diminuzione del Pil nazionale di 3,8 miliardi di euro (-0,18%), suddivisi tra 3,3 miliardi al Centro-Nord (-0,2%) e 500 milioni nel Mezzogiorno (-0,1%). In proporzione il Sud pagherebbe invece il conto più alto in termini di esportazioni dirette negli States: quasi 800 milioni (-9,3%) a fronte di quasi 5 miliardi del Centro-Nord (-8,5%), per un impatto nazionale di 5,8 miliardi sul totale che nel 2023 ha toccato circa 67 miliardi (-8,6%).

Il maggior impatto nelle regioni meridionali sarebbe in larga parte riconducibile al peso rilevante degli Stati Uniti sull'export che la macroarea esprime nell'automotive, nell'agrifood e in parte nella farmaceutica.

La perdita di posti di lavoro potrebbe invece ammontare a 53.600 Ula a livello italiano, di cui 46.300 al Centro-Nord e 7.300 al Sud.

Il primo scenario, più conservativo, si basa su un'ipotesi di nuovi dazi al 10% e qui la perdita di Pil ed export a livello nazionale potrebbe attestarsi rispettivamente nell'ordine di 1,9 miliardi e poco meno di 2,9 miliardi, con il Sud che perderebbe il 4,7% di vendite all'estero rispetto al 4,2% del Centro-Nord. Uno scenario estremo, basato su alcune ipotesi riportate nelle settimane scorse da Reuters, è stato

calcolato con dazi al 100% per le auto elettriche mentre il resto dei settori "tassati" subirebbero il 20%. Si giungerebbe, in questo caso teorico e al momento poco probabile, a un Pil nazionale penalizzato per 5,4 miliardi mentre l'export verrebbe eroso di 8 miliardi e la perdita occupazionale esploderebbe oltre 76mila Ula.

## L'export e i settori più colpiti

L'incidenza potenziale delle mosse di Trump riflette il peso dell'export made in Italy verso gli Usa che in alcuni casi è ben diverso, sia in termini settoriali che di macroaree. E l'analisi Svimez tiene conto della differente elasticità dei singoli comparti in termini di prezzi, alcuni potrebbero cioè reggere più facilmente l'urto rispetto ad altri.

Per citare solo due esempi, a livello nazionale l'agrifood sarebbe il settore più colpito con un calo del 16,4% sulla base dello scenario intermedio. La farmaceutica pagherebbe un conto del 13,6%, l'automotive del 10 per cento. Ed è proprio in questi settori che il Mezzogiorno esprime il suo massimo potenziale di esportazione in rapporto al totale Italia: 22,6% nell'agrifood, 11,6% nella farmaceutica e ben 28,4% nell'automotive grazie ai modelli realizzati negli stabilimenti Stellantis e venduti negli States.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



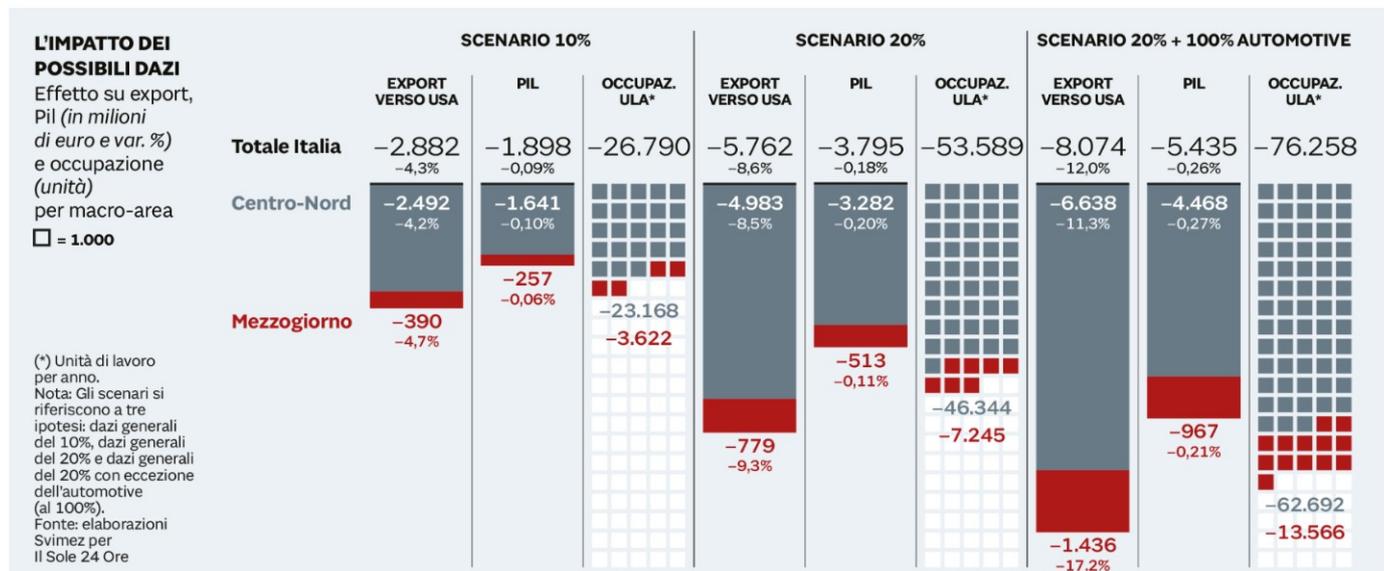
## L'EFFETTO AL SUD

MEZZOGIORNO	SCENARIO 10%		SCENARIO 20%		SCENAI
Impatto dazi su export per settore.					
<b>Macchinari</b>	-26	-4,9%	-52	-9,9%	<b>Mobilio</b> -4
<b>Farmaceutica</b>	-63	-6,8%	-125	-13,5%	<b>Elettronica e Informatica</b> -8
<b>Agrifood</b>	-122	-8,2%	-244	-16,4%	<b>Metallurgia</b> -2
<b>Aerospazio*</b>	-22	-4,9%	-45	-10,1%	<b>Chimica</b> -22
<b>Automotive</b>	-82	-5,0%	-164	-10,0%	<b>Coke e petroliferi</b> -28
<b>Moda</b>	-2	-1,2%	-4	-2,3%	<b>Totale economia</b> -390

(\*) Nautica e ferroviario.  
Fonte: elaborazioni Svimez per Il Sole 24 Ore

	SCENARIO 10%		SCENARIO 20%	
<b>Mobilio</b>	-4	-1,2%	-9	-2,7%
<b>Elettronica e Informatica</b>	-8	-1,3%	-16	-2,6%
<b>Metallurgia</b>	-2	-1,4%	-4	-2,7%
<b>Chimica</b>	-22	-6,9%	-43	-13,4%
<b>Coke e petroliferi</b>	-28	-1,9%	-56	-3,7%
<b>Totale economia</b>	-390	-4,7%	-779	-9,3%

## I rischi per il made in Italy



# Inflazione ancora in risalita Pichetto: pronti a intervenire

## Pesa l'accelerazione dei prezzi dell'energia e del gas

**BARBARA MARCHEGIANI**

● **ROMA.** Inizio d'anno con l'inflazione in risalita, in Italia e nell'Eurozona. La spinta torna ad arrivare più forte dagli energetici e in particolare dalle tariffe regolamentate per luce e gas. Ed è proprio sull'aumento del prezzo del gas - ormai in Europa sopra i 50 euro al megawattora - che il governo ha gli occhi puntati, pronto ad intervenire se la corsa non dovesse arrestarsi, finendo col pesare ancora di più su famiglie e imprese.

A gennaio, dunque, l'inflazione rialza la testa: in Italia, le stime preliminari dell'Istat la indicano all'1,5%, dall'1,3% di dicembre (su base mensile i prezzi al consumo segnano un aumento dello 0,6%). A pesare è la marcata accelerazione dei prezzi degli energetici

regolamentati (+27,8% rispetto a gennaio 2024), che includono le tariffe per luce e gas del mercato tutelato. Ma contribuiscono all'inflazione pure le tensioni sui prezzi degli alimentari lavorati (+2,0%), i cui effetti si manifestano anche sul cosiddetto carrello della spesa: i prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona mostrano un aumento dell'1,8%.

Anche nell'area dell'euro sale l'inflazione e a gennaio si attesta al 2,5%, rispetto al 2,4% di dicembre, come emerge dalla stima

rapida di Eurostat, che la misura sull'Ipca (gli indici armonizzati dei prezzi al consumo); in Italia si attesta all'1,7% dall'1,4% di dicembre. Tassi più elevati per i servizi (3,9%), seguiti da prodotti alimentari, alcolici e tabacco (2,3%) ed energia (1,8%).

«Se il mercato del gas non scendesse, dovremo in qualche modo intervenire sul prezzo complessivo, che riguarda tutti, imprese e utenze domestiche», afferma il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto spiegando di essere «in strettissimo» contatto con il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Pichetto non nasconde neanche la preoccupazione sugli stoccaggi: in Italia sono «abbastanza buoni, però stanno scendendo, e li dovremo ricostituire. E ricostituirli col gas sopra i 35 euro diventa un problema serio per lo Sta-

to», ammette spiegando di aver dato il via, tre giorni fa, «allo stoccaggio, per ricostituire le riserve per il prossimo inverno». Si sofferma poi anche su nucleare e bollette: «Noi interveniamo su tutte le produzioni di energia, dalle centrali termiche all'eolico, al fotovoltaico, all'idroelettrico al geotermico. Nel momento in cui ci sarà lo strumento di valutazione del costo della produzione energetica da nucleare, lo Stato valuterà di quanto integrare nella tariffa».

[Ansa]



Il ministro Pichetto



# Inflazione, bollette e alimentari spingono l'indice a gennaio (+1,5%)

Istat

Su base mensile i prezzi al consumo hanno registrato un aumento dello 0,6%

A pesare in particolare è la crescita dei prezzi di energia e alimentari lavorati

Carlo Marroni

Piccolo rimbalzo dei prezzi al consumo a gennaio, per effetto di alcuni voci dei prodotti energetici, che già da mesi stanno premendo (senza strappi) al rialzo. Secondo le stime preliminari Istat, l'inflazione sale a +1,5% (da +1,3% registrato nel mese precedente) con una crescita mensile dello 0,6%: si tratta di un intero punto percentuale in meno della media dell'area Euro e mezzo punto sotto il target Bce.

La dinamica di gennaio si deve essenzialmente ai prezzi dei beni (da +0,2% a +0,7%; +1,1% su dicembre 2024), mentre quelli dei servizi restano stabili (a +2,6%; -0,1% su dicembre); il differenziale inflazionistico tra i prezzi dei servizi e quelli dei beni scende dunque a 1,9 punti percentuali (dai +2,4 di dicembre). L'evoluzione dei prezzi dei beni riflette, in primo luogo, quella degli energetici che rallentano la flessione (da -2,8% a -0,7%; +3,4% su dicembre), soprattutto per la forte accelerazione dei prezzi dei beni energetici regolamentati (da +12,7% a +27,8%; +14,5% su dicembre).

In particolare i prezzi dell'energia elettrica mercato tutelato invertono la tendenza (passando da -7,8% a +21,6%; +19,6% su dicembre), mentre quelli del gas di città e gas naturale mercato tutelato rallentano la crescita (da +30,3% a +20,9%; +1,8% su dicembre). Per la componente energetica non regolamentata, l'attenuazione della flessione tendenziale (da -4,2% a -3,0%; +2,6% su dicembre) è imputabile prevalentemente alla dinamica dei prezzi del gasolio per



ALAMY STOCK PHOTO

mezzi di trasporto (da -5,2% a -1,8%; +2,6% su dicembre), a quella dei prezzi del gasolio per riscaldamento (da -6,7% a -3,3%; +2,3% su dicembre), della benzina (che inverte la tendenza da -1,4% a +1,2%; +2,2% su dicembre) e, in misura minore, a quella dei prezzi dell'energia elettrica mercato libero (da -12,0% a -11,1%; +4,8% su dicembre); aumenta, invece, la flessione dei prezzi del gas di città e gas naturale mercato libero (da -3,1% a -7,9%; +1,5% su dicembre).

I prezzi dei beni alimentari mostrano, nel complesso, un' lieve accelerazione (da +1,9% a +2,1%; +1,1% su dicembre), con dinamiche differenziate tra le due sotto-componenti dell'aggregato. Più in dettaglio, aumenta il ritmo di crescita su base annua dei prezzi degli alimentari lavorati (da +1,7% a +2,0%; +1,2% su dicembre) e rallenta quello dei prezzi dei non lavorati (da +2,3% a +2,2%; +0,9% su dicembre). Frenano sia i prezzi dei vegetali freschi o refrigerati diversi dalle patate (da +3,0% a +1,7%; +1,6% su dicembre) sia, seppur in misura inferiore, quelli di frutta fresca o refrigerata (da +2,2% a +2,1%; +0,5% su dicembre).

Il tasso tendenziale di variazione

## Il carrello della spesa.

Il tasso tendenziale di variazione dei prezzi alimentari, per la cura della casa e della persona mostra un leggero incremento (da +1,7% a +1,8%)

dei prezzi alimentari, per la cura della casa e della persona - il cosiddetto "carrello della spesa" - mostra un leggero incremento (da +1,7% a +1,8%), come anche quello dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +1,7% a +2,1%).

Nel comparto dei servizi, il ritmo di crescita su base annua dei prezzi rimane stabile (+2,6%). A un maggiore livello di dettaglio, decelerano i prezzi dei servizi relativi ai trasporti (da +3,6% a +2,5%; -2,3% su dicembre), a causa soprattutto di quelli marittimi e per vie d'acqua interne (da +11,1% a +5,7%; -2,8% su dicembre), del trasporto aereo passeggeri (da +5,7% a +4,5%; -22,7% su dicembre a causa anche di fattori stagionali), mentre i prezzi passeggeri su rotaia accelerano (da +1,8% a +2,1%; +1,2% su dicembre). L'inflazione acquisita per il 2025 è pari a +0,9% per l'indice generale e a +0,5%

per la componente di fondo.

Ieri inoltre l'Istat ha comunicato la revisione annuale del "paniere" dei prodotti per la rilevazione dei prezzi: nel paniere del 2025 figurano 1.923 prodotti elementari (1.915 nel 2024). Entrano lo speck che arricchisce l'aggregato di prodotto salumi al banco (forse anche un "effetto-Sinner"?), e poi il pantalone corto donna, la lampada da soffitto, il top per materasso, (una sorta di materasso imbottito), la camera d'aria per bicicletta, le spazzole tergicristalli, e il cono gelato. A questi si aggiungono anche: sacchetti igienici per cani e ciotola per cani e gatti. Escono nel frattempo dal paniere: test sierologico anticorpi Covid-19 e tampone molecolare Covid-19. L'uscita è naturalmente dovuta al calo delle spese sostenute dalle famiglie per tali prodotti e alla ridotta rappresentatività rispetto ad altri. Dal 2025, inoltre, esce dal paniere il segmento di consumo relativo ai prezzi dell'energia elettrica per le famiglie in transizione (dal mercato tutelato a quello libero), che era stato introdotto nel 2024 per tener conto dell'evoluzione della spesa dei clienti non vulnerabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Appalti, percorso a ostacoli per individuare i Ccnl applicabili

## Rapporti di lavoro

Nell'allegato I.01 del decreto correttivo le indicazioni per le stazioni appaltanti

Due i criteri vincolanti: stretta connessione e maggiore rappresentatività

Enzo De Fusco

Con l'approvazione del decreto correttivo al Codice appalti (Dlgs 209/2024) le stazioni appaltanti dovranno affrontare un percorso a ostacoli prima di individuare il contratto collettivo nazionale (Ccnl) di riferimento e non sempre questo risulterà possibile.

L'articolo 11, comma 1, del Codice stabilisce che «Al personale impiegato nei lavori, servizi e forniture oggetto di appalti pubblici e concessioni è applicato il contratto collettivo nazionale e territoriale in vigore per il settore e per la zona nella quale si eseguono le prestazioni di lavoro, stipulato dalle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e quello il cui ambito di applicazione sia strettamente connesso con l'attività oggetto dell'appalto o della concessione svolta dall'impresa anche in maniera prevalente».

L'articolo 73 del decreto correttivo introduce per la prima volta l'allegato I.01, che al suo interno contiene l'articolo 2, in cui è stabilito l'obbligo per le stazioni appaltanti di individuazione del contratto collettivo nazionale e territoriale applicabile ai lavoratori impiegati nell'appalto.

Il nuovo allegato, che recepisce le Note Anac già fornite sul tema, stabilisce un percorso automatico che dovrà essere seguito dalle stazioni appaltanti per individuare tale contratto. Due sono le regole a cui le stazioni appaltanti dovranno attenersi:

- valutazione della stretta connessione dell'ambito di applicazione del Ccnl rispetto alle prestazioni oggetto di appalto;

## La procedura

Modalità di individuazione del Ccnl da applicare nel caso in cui l'attività oggetto di appalto sia: servizi di assistenza sanitaria complementare e integrativa per i dipendenti non dirigenti (e per il nucleo familiare fiscalmente a carico). Codice Ateco: 66.29.09

**Step 1:** individuare il settore e sotto settore di riferimento (settore J, sotto settore J01)  
**Step 2:** accedere nella banca dati Cnel archivio "A6" e selezionare i ccnl attribuiti al codice Ateco (sono stati individuati 14 ccnl).  
**Step 3:** accedere nella banca dati Cnel archivio "A4" selezionare i ccnl attribuiti al sotto settore J01 (risultano 19 ccnl). A seguire, con il codice contratto univoco riferito ai 14 ccnl dello Step 2, verificare quali di essi rientrano tra i 19 ccnl del sotto settore (sono stati individuati 13 dei 14 ccnl).

**Step 4:** la stazione appaltante sceglie il ccnl comparativamente più rappresentativo accedendo nella sezione specifica del sito del ministero del Lavoro presi a riferimento per la redazione delle tabelle per la determinazione del costo medio del lavoro, adottate ai sensi dell'articolo 41, comma 13 del Codice. In questo caso non esiste la tabella relativa al settore di riferimento e quindi si passa allo step 5.

**Step 5:** l'allegato I.01 prevede che in mancanza della tabella di costo redatte ai sensi

dell'articolo 41, comma 13 del codice, la stazione appaltante scriva al ministero del Lavoro per avere, tra quelli indicati, l'indicazione di quale sia il ccnl comparativamente più rappresentativo sulla base delle informazioni disponibili (in mancanza di indicazioni si presume competente il Dipartimento delle politiche del lavoro). A questo punto la procedura rimane ferma in attesa delle indicazioni del ministero del Lavoro e la legge non prevede un termine entro cui va fornita la risposta.

- valutazione del criterio di maggiore rappresentatività dei firmatari di tali contratti.

Proprio su queste regole ci sono, però, diversi ostacoli da superare.

### Stretta connessione

Su questo punto l'automatismo sembra così impostato: in primo luogo, va individuato il codice Ateco che identifica l'attività oggetto di appalto. La norma prevede che la stazione appaltante utilizzi la classificazione adottata da Istat eventualmente anche in raffronto con il codice per gli appalti pubblici (Cvp) indicato nei bandi. La novità risiede nel fatto che la legge stabilisce la stretta connessione «in relazione ai sotto settori» con cui sono classificati i ccnl depositati al Cnel. Quindi, il rinvio al Cnel diventa un vincolo di legge.

Accedendo alla banca dati sul sito del Cnel (predisposta per altri fini) ci sono quattro archivi informati excel di diretto interesse del codice appalti:

- file A2, che identifica i settori e sotto settori;
- file A3, che identifica tutti i ccnl iscritti (sono 1009);

- file A4, che riclassifica i ccnl nei sotto settori;

- file A6, che riclassifica i ccnl in base al codice Ateco.

Circa i sotto settori di riferimento si va dall'agricoltura, ai tessili, al terziario e servizi, alle aziende di servizi. Ad esempio, il settore J (credito e assicurazioni) ha due sotto settori: J01 (credito e assicurazioni), J02 (banca d'Italia e riscossione).

I parametri della «stretta connessione» si misurano con due fattori: il Ccnl deve essere identificato rispetto al codice Ateco e il Ccnl, con quel codice Ateco, deve rientrare nel sotto settore di riferimento (si veda l'esempio in pagina).

Le criticità non sono poche in quanto l'archivio A6 che consente di selezionare i ccnl in base al codice Ateco, disposto dalla norma, non ha in sé anche il corrispondente codice del sotto settore. Quindi è necessaria una doppia selezione:

le stazioni appaltanti devono prima selezionare i Ccnl in base all'archivio A6 e poi operare una seconda selezione nell'archivio A4 per effettuare l'ulteriore selezione dei Ccnl riconducibili ai sotto settori specifici.

### Maggiore rappresentatività

Una volta selezionata la lista dei ccnl che rispondono al corretto codice Ateco e sotto settore di riferimento, bisogna selezionare quello che abbia la maggiore rappresentatività.

Sul punto la norma stabilisce un automatismo: i Ccnl comparativamente rappresentativi sono quelli presi a riferimento dal ministero del Lavoro per la realizzazione delle tabelle per la determinazione del costo medio adottate in base all'articolo 41, comma 13, del Codice.

In assenza delle tabelle, l'allegato I.01 stabilisce che le stazioni appaltanti scriveranno al ministero del Lavoro, il quale dovrà stabilire quale sia la contrattazione collettiva da applicare, con il rischio di bloccare la procedura per diverso tempo visto che la norma non prevede un termine entro cui fornire la risposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il Ccnl deve rientrare nel sotto settore di riferimento identificabile accedendo alla banca dati Cnel**



**Le domande.** Le imprese dovranno inviare la comunicazione online all'agenzia delle Entrate dal 31 marzo al 30 maggio 2025

# Zes unica, tax credit anche per gli acconti 2023 e 2024

## Aiuti alle imprese

Sono agevolabili solo quelli versati tra il 20 settembre 2023 e il 31 dicembre 2024

Devono fare riferimento a investimenti realizzati tra gennaio e novembre 2025

Pagina a cura di  
**Roberto Lenzi**

Arriva il chiarimento per le imprese che investono nella Zes unica: ammessi al beneficio anche gli acconti versati tra 20 settembre 2023 e 31 dicembre 2024, purché riferiti a investimenti che saranno realizzati tra 1° gennaio 2025 e 15 novembre 2025. Questo si desume dalle istruzioni delle Entrate al modello di richiesta.

Si tratta di uno spunto importante che scioglie i dubbi emersi dopo la pubblicazione dell'ultima legge di Bilancio, la quale indicava che le imprese dovessero dichiarare le spese sostenute dal 16 novembre 2024 al 15 novembre 2025, senza specificare se quelle precedenti al 1° gennaio 2025 fossero incluse nel calcolo. Dubbio avvalorato anche dal fatto che sul sito dell'agenzia delle Entrate è rimasto il passaggio come da legge di Bilancio.

Un chiarimento ancora più espli-

cito sarebbe opportuno per confermare che il riferimento al 16 novembre 2024 serve come tratto di unione con il periodo precedente, ma in effetti le spese potrebbero risalire fino al 20 settembre 2023, data di ammissibilità degli acconti che coincide con la data di entrata in vigore del decreto legge istitutivo della Zes unica. Se così fosse, sembrerebbero restare esclusi gli investimenti "realizzati" dal 16 novembre 2024 al 31 dicembre 2024.

Il chiarimento è desumibile dalla pubblicazione, a cura delle Entrate, delle istruzioni per la compilazione del modello di richiesta, destinato alle imprese che investono nelle zone assistite del Mezzogiorno e vogliono beneficiare dell'incentivo per nuovi macchinari, impianti, attrezzature e immobili strumentali.

### Invio della comunicazione

Le imprese che intendono beneficiare del credito d'imposta per la Zes unica dovranno presentare la comunicazione alle Entrate dal 31 marzo al 30 maggio 2025, esclusivamente in modalità telematica. I moduli sono disponibili nella sezione del sito web dell'Agenzia dedicata al credito d'imposta per investimenti nella Zes.

### Credito di imposta e cumulo

Restano inalterate le percentuali di aiuto previste nel 2024, con un'agevolazione che può arrivare fino al 60% della spesa, a seconda dell'area e della dimensione dell'impresa.

Le istruzioni specificano che il credito d'imposta è cumulabile con altri aiuti di Stato e aiuti «de minimis», purché il cumulo non superi i limiti massimi di intensità o importo previsti dalle normative europee.

Chiariscono, inoltre, che il credito viene calcolato applicando le percentuali di agevolazione sul costo dei beni strumentali e riducendo l'importo risultante dell'ammontare di altri aiuti concessi o richiesti per le stesse spese.

Puntualizzano, infine, che può essere combinato anche con altre misure di sostegno escluse dalla categoria degli aiuti di Stato. Tuttavia, in caso di cumulo con queste misure, l'agevolazione totale non può superare le spese effettivamente sostenute. Se l'importo risultante dal tax credit e dalle altre agevolazioni dovesse superare questa soglia, il credito sarà ridotto di un importo pari all'eccedenza.

### Spese ammissibili

Nel Quadro E del modello, le imprese devono riportare gli estremi delle fatture elettroniche già trasmesse con il Sistema di interscambio (Sdi) alla data di invio della comunicazione telematica. Viene specificato che, nella casella dedicata, vanno indicate le spese sostenute dal 20 settembre 2023 al 31 dicembre 2024, purché relative ad acconti versati per investimenti che saranno realizzati tra il 1° gennaio e il 15 novembre 2025.